

Chiesa:

Accoglienza

Ascolto

Servizio

Va' e ripara la mia Chiesa



Cammino per i Centri di Ascolto e Annuncio 2013-2014

4° Incontro - Febbraio 2014

Unità nella diversità per crescere nella pienezza di Cristo

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*Illuminami, Spirito eterno di Dio,
vieni, luce di splendore,
dai un senso nuovo alla mia vita,
mostrami ciò che è buono e giusto.*

*Vieni, Spirito di Dio
e consola nel profondo
la mia anima che non trova riposo.*

*Dammi la fede in Gesù,
guariscimi e rendimi completo.*

*Spirito di Dio, dammi il coraggio,
scaccia in me dubbi e paure.*

*Mostrami la mia vocazione nei giorni
e negli anni della mia vita.*

*Spirito di Dio, luce ineffabile,
apri i miei occhi per accorgermi
di coloro che hanno bisogno
della mia amicizia: radunaci
nell'unità.*

*Vieni, eterno Spirito di Dio,
insegnami a riflettere e a pregare.
Con al tua grazia restami vicino
e guidami in tutte le mie vie.
(chiesa evangelica luterana)*



Introduzione al testo...

Chiunque si inserisca attivamente in una comunità cristiana sperimenta una comunione che unisce le persone in una fondamentale uguaglianza e, nello stesso tempo valorizza, l'originalità e il contributo di ciascuno. Tuttavia vivere la comunione vuol dire anche sperimentare le fatiche proprie di ogni convivenza umana: c'è il rischio dell'uniformità e la diversità tende a degenerare nella contrapposizione. I due aspetti sono irrinunciabili: l'unità e la diversità. Come comporre allora questi due elementi? La lettera agli Efesini è costituita da due parti:

- 1 Parte: (1,15-3,21) In Cristo si realizza il grande disegno di salvezza e che da Lui si è riversato nella Chiesa luogo in cui tutti sono chiamati a formare un solo corpo nell'unità e nella pace.
- 2 Parte: (4,1-6,20) Da Cristo, dal suo progetto di salvezza scaturisce il progetto di vita cristiana che è progetto di comunione.

Il cristiano è esortato a conservare attraverso concreti atteggiamenti di *carità e di verità* "l'unità dello spirito" che è un riflesso dell'unità stessa di Dio; in secondo luogo rende ragione della diversità dei doni che è propria della Chiesa e ne mostra la finalità.

Dalla Lettera di S. Paolo agli Efesini (Ef 4,1-6.11-13)

[1] Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, **[2]** con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, **[3]** avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. **[4]** Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; **[5]** un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. **[6]** Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

[11] Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, **[12]** per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, **[13]** finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Per riappropriarci della Parola...

- * Nella vita personale e comunitaria ci sono fragilità e ricchezze umane. Sono consapevole, comunque, che il fondamento della nostra Speranza e della comunione è Dio Padre di tutti?
- * La comunità cristiana parrocchiale non è come dovrebbe essere...e intanto io come posso contribuire in maniera positiva? Pregando o facendo?
- * Paolo dice che dobbiamo tendere allo stato di "uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo"...cosa significa questo?

Da "La vita comune" di Dietrich Bonhoeffer

"Infinite volte tutta una comunità cristiana si è spezzata, perché viveva di un ideale... Dobbiamo essere profondamente delusi degli altri, dei cristiani in generale, se va bene, anche di noi stessi, quant'è vero che Dio vuole condurci a riconoscere la realtà di una vera comunione cristiana..."

Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo la comunità che è profondamente delusa per tutte le manifestazioni spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia ad essere ciò che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte. Quanto prima arriva, per il singolo e per tutta la comunità, l'ora di questa delusione, tanto meglio per tutti.

Una comunità che non fosse in grado di sopportare una tale delusione e non le sopravvivesse, che cioè restasse attaccata al suo ideale, quando questo deve essere frantumato, in quello stesso istante perderebbe tutte le promesse di comunione cristiana stabile e, prima o dopo, si scioglierebbe...

Chi ama il suo ideale di comunità cristiana più della comunità cristiana stessa, distruggerà ogni comunione cristiana, per quanto sincere, serie, devote siano le sue intenzioni personali. Dio odia le fantasticherie, perché rendono superbi e pretenziosi. Chi nella sua fantasia si crea un'immagine di comunità, pretende da Dio, dal prossimo e da se stesso la sua realizzazione.

Egli entra a far parte della comunità di cristiani con pretese proprie, erige una propria legge e giudica secondo questa i fratelli e Dio stesso.

Egli assume, nella cerchia dei fratelli, un atteggiamento duro, diviene quasi un rimprovero vivente per tutti gli altri.

Agisce come se fosse lui a creare la comunità cristiana, come se il suo ideale dovesse creare l'unione tra gli uomini. Considera fallimento tutto ciò che non corrisponde più alla sua volontà. Lì dove il suo ideale fallisce, gli pare che debba venire meno la comunità. E così egli rivolge le sue accuse prima contro i suoi fratelli, poi contro Dio, ed infine accusa disperatamente se stesso".

Preghiere spontanee.

Preghiera finale Salmo 127

*Se il Signore non costruisce
la casa, invano si affaticano
i costruttori.*

*Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.*

*Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli
lo darà nel sonno.*

*Ecco, eredità del Signore
sono i figli, è sua ricompensa
il frutto del grembo.*

*Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.*

*Beato l'uomo che ne ha piena
la faretra:*

*non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.*

Impegno personale e di gruppo



Facciamoci accompagnare da

S. Francesco attraverso la sua vita, le sue scelte
Per continuare a livello personale...

Dalle Fonti Francescane

Biografie di san Francesco - Vita seconda di Tommaso Celano -
Cap. XVI



609 23. Il padre santo progrediva continuamente in meriti e virtù. E poiché la sua prole cresceva ovunque in numero e grazia ed estendeva sino ai confini della terra i suoi tralci, ricchi a meraviglia di frutti ubertosi, cominciò a riflettere sempre più spesso, preoccupato come la giovane pianta potesse conservarsi e crescere stretta nel vincolo dell'unità. Vedeva, già allora, che molti, come lupi, infierivano contro il piccolo gregge - *vecchi incalliti nel male* -, spinti a nuocere unicamente dalla novità.

Prevedeva pure che tra gli stessi figli potevano sorgere difficoltà a danno della pace e dell'unità, e lo turbava il pensiero che, come spesso avviene tra gli eletti, vi sarebbero stati alcuni inorgoglitisi nella loro mentalità carnale, pronti alle contese e facili allo scandalo.

Biografie di san Francesco - Vita seconda di Tommaso Celano - Cap. CXLIV

777 191. Fu suo desiderio costante e vigile premura mantenere tra i figli il *vincolo dell'unità*, in modo che vivessero concordi nel grembo di una sola madre *quelli che erano stati attratti dallo stesso spirito, e generati dallo stesso padre*. Voleva che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi pur lontani tra loro si sentissero uniti dal cemento dell'amore.

Tra storia e teologia della storia - Libro delle tribolazioni di Angelo Clareno - 1

2174 Al tempo di san Francesco tra i frati vi era uniformità esteriormente, quanto all'abito, alla coabitazione e all'obbedienza; quanto invece alla purità, all'osservanza e all'attaccamento alla Regola e alla sequela cordiale della volontà del fondatore, vi era un subdolo scisma e una grande diversità. Mancava infatti tra di loro un *comune compiacimento*, un comune vincolo di carità, *un comune modo di sentire*; non far *nulla per rivalità e per vana gloria, non ritenersi superiori* agli altri, *cercare non il proprio interesse* ma, insieme al loro fondatore, *le cose che sono di Cristo*, a conforto e a utilità degli altri e a mutua edificazione.

Per approfondire:

Dal catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* nn. 502- 504

Traccia per gli Animatori dei CdAA - Febbraio 2014

- Curare l'accoglienza perché tutti siano a proprio agio; per questo fare sintesi degli incontri precedenti, soprattutto collegare l'ultimo incontro, con l'oggi.
- Preghiera iniziale: invocazione allo Spirito Santo
- **Prima fase:** confronto su alcune coppie di parole...
 - Unità/Uniformità
 - Diversità/Uguaglianza
 - Distinzione/Distanza
- **Seconda fase:** Introduzione al testo di Ef 4,1-6.11-13. Lettura del testo.
- **Terza fase:** Qualche domanda per riappropriarsi del testo e tradurlo nella vita.
 - Condivisione.
 - Costruzione di una "catena" con strisce di carta a colori e dimensioni diverse
 - Ciascuno scrive il proprio nome e il dono che ha individuato come proprio.
 - Ciascuna striscia viene piegata ad anello e si aggancia all'anello primo che è Gesù
- **Quarta fase:** Si verifica l'obiettivo: quale passo ho fatto oggi nella comprensione dell'unità e della comunione? Breve condivisione, anche con una sola parola significativa per ciascuno.
- **Quinta fase:** Preghiere spontanee. Conclusione con il Salmo 127

NOTA. Un'alternativa alle domande può essere la lettura del testo di Bonhoeffer e dopo il confronto con il brano S. Paolo.